



IL FATTO Continua la raccolta da parte delle 563 strutture affiliate

La rete del Banco Alimentare in aiuto dei profughi ucraini

■ Sono finora circa 3.000 i profughi ucraini aiutati in varie forme, dall'aiuto alimentare all'accoglienza vera e propria, dalle 563 strutture caritative che fanno parte della rete del Banco Alimentare del Piemonte, impegnate per far fronte all'emergenza umanitaria provocata dalla guerra. La grande maggioranza (78%) sono donne, i minori superano il 67% del totale: vuol dire che scappano dalla guerra le madri, da sole, con i figli e le figlie con meno di 18 anni. Sono questi alcuni dei dati

emersi dal questionario sottoposto alle strutture caritative affiliate dal Banco Alimentare del Piemonte, per fare un primo punto della situazione a un mese dall'inizio del conflitto «per strutturare un'azione di sostegno alimentare sul territorio capillare e immediata e capire meglio come adeguare la nostra mission di aiuto alimentare ai nuovi bisogni» spiega il presidente Salvatore Collarino. Circa la metà di queste strutture caritative ha già raccolto materiale da inviare nei terri-

tori colpiti dal conflitto, un terzo è attivo nel sostegno dei profughi accolti in Italia, un centinaio di enti li accoglie direttamente. Tutti, comunque, si dicono in grado di sostenere, oltre ai tradizionali assistiti, anche le maggiori richieste che dovessero arrivare dai profughi ucraini. Le richieste si concentrano su cibo a lunga conservazione (un terzo della raccolta) e prodotti per l'infanzia, poi vestiti, medicine e prodotti sanitari, biancheria, materiale scolastico.